

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

13^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

17° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 MARZO 1989

Presidenza del Presidente **PAGANI Maurizio**

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Norme concernenti il funzionamento del Ministero dell'ambiente» (1601)
(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE Pag. 2

Disegni di legge in sede redigente

«Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo» (1292), d'iniziativa dei deputati Botta ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

«Difesa ed uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del suolo e dell'ambiente» (256), d'iniziativa del senatore Libertini e di altri senatori

«Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo» (391), d'iniziativa del senatore Fabbri e di altri senatori

«Norme ed interventi per la tutela del sistema territoriale dei bacini idrografici dei fiumi dell'Alto Adriatico» (1183), d'iniziativa del senatore Zanella e di altri senatori

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 2, 6, 7 e passim

ANDREINI (PCI) 5, 10, 12 e passim

BOSCO (DC), relatore alla Commissione 7, 10, 11 e passim

CUTRERA (PSI) 5, 7, 9 e passim

FABRIS (DC) 5, 9

FERRARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici 11, 12, 16

GOLFARI (DC) 16

SCARDAONI (PCI) 14

TORNATI (PCI) 8

I lavori hanno inizio alle ore 10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Norme concernenti il funzionamento del Ministero dell'ambiente» (1601)

(Rinvio della discussione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Norme concernenti il funzionamento del Ministero dell'ambiente».

Comunico che la 1^a Commissione ha sollevato conflitto di competenza rivendicando a sè l'esame di questo provvedimento in quanto concernente materia relativa al pubblico impiego.

Rinvio pertanto la discussione del provvedimento in attesa che sia risolto tale conflitto di competenza.

(I lavori proseguono in altra sede dalle ore 10,05 alle ore 11,05).

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE REDIGENTE

«Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo» (1292), d'iniziativa dei deputati Botta ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

«Difesa ed uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del suolo e dell'ambiente» (256), d'iniziativa del senatore Libertini e di altri sen- natori

«Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo» (391), d'iniziativa del senatore Fabbri e di altri senatori

«Norme ed interventi per la tutela del sistema territoriale dei bacini idrografici dei fiumi dell'Alto Adriatico» (1183), d'iniziativa del senatore Zanella e di altri senatori

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge: «Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo», d'iniziativa dei deputati Botta ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati; «Difesa ed uso razionale del suolo e delle acque; istituzione del dipartimento del suolo e dell'ambiente», d'iniziativa del senatore Libertini e di altri senatori; «Programma di pronto intervento e norme organiche per la difesa del suolo», d'iniziativa del senatore Fabbri e di altri senatori; «Norme ed interventi per la tutela del sistema territoriale dei bacini idrografici dei fiumi dell'Alto Adriatico», d'iniziativa del senatore Zanella e di altri senatori.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato l'articolo 12, superando così uno scoglio molto rilevante.

Passiamo ora all'esame dell'articolo 13. Ne do lettura:

TITOLO II

GLI AMBITI, GLI STRUMENTI,
GLI INTERVENTI, LE RISORSE

CAPO I.

GLI AMBITI

Art. 13.

(Classificazione dei bacini idrografici)

1. Ai fini della presente legge i bacini idrografici sono di rilievo nazionale, interregionale e regionale. La delimitazione dei bacini ricomprende l'intero territorio nazionale, ivi comprese le isole minori.

2. I bacini di rilievo nazionale sono quelli interessanti anche territori al di fuori dei confini nazionali, ad eccezione di quelli interessanti il territorio di S. Marino, fatta salva l'applicazione di accordi internazionali, nonchè i seguenti:

- a) Tagliamento;
- b) Livenza;
- c) Brenta-Bacchiglione;
- d) Adige;
- e) Po;
- f) Arno;
- g) Ofanto;
- h) Tevere;
- i) Liri-Garigliano;
- l) Volturno;
- m) Piave;
- n) Lao.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 13.

13.1

CUTRERA

Sostituire le lettere da a) a n) con le parole: «Po, Adige, Arno, Tevere e Volturno».

13.5

ANDREINI, SCARDAONI, NESPOLO

All'articolo 13, comma 2, sopprimere il riferimento ai seguenti bacini: «Brenta, Bacchiglione, Piave, Tagliamento e Livenza», conseguentemente inserirli fra i bacini interregionali di cui all'articolo 15.

13.4

FABRIS

Aggiungere alla lettera d) (Adige) del comma 2 le parole: «esclusi i territori compresi nelle province autonome di Trento e di Bolzano».

13.2 RUBNER

All'articolo 13, comma 2, lettera e), sostituire la parola: «Po» con le altre: «Po-Reno».

13.3 PAGANI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«3. I bacini dei fiumi che sfociano nell'Alto Adriatico a nord del bacino del Po e fino al confine jugoslavo indicati alle lettere a), b), c), d), m), sono costituiti in un unico bacino».

13.6 ZANELLA, PIZZOL, CUTRERA

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«3. Ai bacini del Tagliamento e del Livenza è preposta la medesima Autorità di bacino. Ai fini della composizione degli organi di cui all'articolo 12, i predetti due bacini sono considerati come un bacino unico. Le predette disposizioni si applicano altresì come un bacino unico ai bacini del Brenta-Bacchiglione e del Piave».

13.7 PAGANI

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«3. Ai bacini dei fiumi che sfociano nell'Alto Adriatico a nord del bacino dell'Adige e fino al confine jugoslavo indicato alle lettere a), b), c), m) ed a quelli del medio Tirreno indicati alle lettere i), l) è preposta rispettivamente un'unica Autorità di bacino che opererà per il coordinamento dei singoli piani di bacino avendo particolare riguardo alla valutazione degli effetti sulle aree costiere.

4. Le singole autorità di bacino potranno proporre, d'intesa con le regioni competenti, una diversa aggregazione dei piani di bacino ai fini di un loro migliore coordinamento».

13.8 Bosco

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«In considerazione della peculiarità dei bacini dell'Adige, Po, Arno, Tevere e Volturno, i competenti comitati tecnici possono essere integrati, su designazione dei comitati istituzionali, da esperti. Con appositi regolamenti di attuazione della presente legge si provvederà inoltre a fissare, per i bacini predetti, le tabelle organiche delle segreterie operative».

12.5/7 CUTRERA

All'emendamento 13.8, in fine, aggiungere il seguente comma:

«... Sono istituiti, quali organismi consultivi, i comitati scientifici che affiancano i comitati tecnici. La composizione è demandata a formale decisione dei comitati istituzionali».

13.8/1

TORNATI

Al comma 4 dell'emendamento 13.8, dopo le parole: «piani di bacino», aggiungere le altre: «anche di rilievo interregionale quali disciplinati al successivo articolo 15».

13.8/2

CUTRERA

CUTRERA. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 13.1, interamente soppressivo dell'articolo 13, perchè legato ad una diversa impostazione del concetto di bacino che fin qui non è stata accolta.

ANDREINI. L'emendamento 13.5 ne riformula un altro già presentato all'articolo 12 e considerato in parte estraneo alla materia trattata da tale articolo. Esso tende a sostituire all'elencazione dei bacini fatta al comma 2 dell'articolo 13 unicamente i cinque grandi fiumi italiani Po, Adige, Arno, Tevere e Volturno.

Noi ci siamo chiesti come mai si fosse arrivati ad un elenco di 12 fiumi e, andati a rileggere gli atti della Camera, risultava che a fine maggio si trattava solo di fiumi interregionali. Poi, il 29 luglio, il relatore faceva una suddivisione tra nazionali ed interregionali, ma non risulta alcuna motivazione. Inoltre, nel clima euforico delle vacanze estive in arrivo, si approvò tale decisione senza discussione.

Pertanto, ritengo che tale elenco non abbia alcuna base di carattere scientifico; si tratta soltanto di una distribuzione un po' a Sud, un po' a Nord, un po' per portata, un po' per lunghezza e un po' per dissesto. Non credo di poter ravvisare altri criteri in questo elenco.

Noi siamo favorevoli all'inserimento dei soli cinque fiumi indicati per le considerazioni già svolte. Inoltre i discorsi fatti ieri sull'unità idrografica mi sembrano un po' forzati, perchè o chiamiamo unità idrografiche tutti i fiumi che sfociano nei vari mari (sarebbe una giustificazione), altrimenti l'unità idrografica stabilita come somma di bacini che più o meno vengono dagli Appennini o dalle Alpi e poi, scendendo a valle, si avvicinano mi pare che non trovi riscontro da nessuna altra parte. Inoltre, la difesa del suolo poteva essere fatta secondo criteri diversi, ma è stata fatta in base ai bacini idrografici.

Resto favorevole, comunque, alla scelta fatta di prendere a base i bacini idrografici e non l'unità idrografica che porterebbe a trascurare bacini, canali, piccoli fiumi ed altro contraddicendo con ciò l'assunto.

Pertanto sono del parere di considerare solo i cinque principali fiumi e di depurare l'articolo da ciò che è entrato casualmente nel suo ambito.

FABRIS. Per quanto riguarda l'emendamento 13.4, vorrei solo dire che ieri il relatore ha fatto un discorso di omogeneità di valutazione tra bacini nazionali, interregionali e regionali e ha indicato comportamenti

conseguenti che si devono avere per i bacini limitrofi. Inoltre, nell'emendamento predisposto per l'organizzazione dei fiumi che sfociano nell'alto Adriatico, ha fatto un discorso di coordinamento in merito alle coste.

In relazione a ciò, senza entusiasmo, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Poichè il senatore Rubner non è presente, per ragioni di cortesia faccio mio l'emendamento 13.2 da lui presentato tendente a far escludere dal territorio del bacino dell'Adige i territori delle province autonome di Trento e di Bolzano. Comunque mi sembra che questo sia sconvolgente per la filosofia stessa del bacino.

L'emendamento 13.3, da me presentato, intende sostituire al comma 2, lettera e), la parola «Po» con le altre «Po-Reno». L'emendamento ha un fondamento in una situazione fisica e nella definizione di bacino idrografico nella sua accezione originale e così come definita all'articolo 1 di questo provvedimento. Non vi è dubbio, infatti, che il fiume Reno faccia parte del bacino del Po.

Voglio fare, ora, qualche breve cenno di storia per richiamare questa realtà.

Il fiume Reno fino all'anno 1150 entrava direttamente nel Po che si divideva in Po di Primaro e in Po di Volano.

A seguito della rotta di Ficarolo del 1150, il Po si aprì un nuovo alveo: il Po grande o Po di Venezia. Di conseguenza, il Po che attraversava Ferrara, cioè quello dei due rami precedenti in cui sfociava il Reno, si interrò perchè non era più alimentato dalla massa d'acqua proveniente da monte. Ciò comportò non soltanto conseguenze di grande rilevanza per la città di Ferrara ma anche esondazioni ed allagamenti perchè tutti i torrenti, a cominciare dal Panaro sino al Reno, trovavano deflusso nel Po. Si venne a determinare, quindi, una situazione idraulicamente insostenibile tanto che si pensò intorno al 1600 di deviare il corso del Reno nella Valle di San Martino. Questo nuovo corso d'acqua si interrò in breve tempo ed allora fu necessario scavare il cosiddetto «cavo Benedettino» intorno al 1700, che allacciava il Reno al Po primario attraverso le Valli di Comacchio. Tuttavia, anche se il «cavo Benedettino» è una via di deflusso del Reno tuttora aperta, non riuscì a recepire tutte le acque provenienti da monte. In questa zona e da tale situazione ebbero origine tutte le bonifiche ferraresi, di cui è nota la storia (soprattutto al senatore Andreini). Devo sottolineare che ancora adesso la situazione di deflusso del Reno non è una situazione naturale ma ad essa si fa fronte attraverso pompe ed altre strutture idrauliche.

Per questi motivi, onorevoli senatori, insisto nel dire che è un controsenso di natura fisica e geografica sostenere che il Reno non faccia parte integrante ed omogenea del bacino del Po; soltanto ragioni di carattere amministrativo possono indurre a proporre di forzare la natura (è una vera e propria forzatura della natura dire che il Reno non fa parte del bacino del Po). Storicamente, fisicamente e geograficamente il Reno fa parte del bacino del Po e il non riconoscerlo sarebbe una palese contraddizione della stessa definizione data all'articolo 1 del concetto «bacino».

CUTRERA. Signor Presidente, ripropongo 12.5/7 (presentato all'articolo 12 ed ivi considerato in parte estraneo alla materia) che prevede per i 5 principali bacini italiani (Adige, Po, Arno, Tevere e Volturno), nell'ambito della nuova organizzazione dell'Autorità di bacino, la partecipazione di esperti ai comitati tecnici. La finalità è quella di assicurare una partecipazione scientifica esterna all'amministrazione per i grandi piani di bacino che coinvolgono notevoli problemi. Inoltre, l'emendamento stabilisce che, con appositi regolamenti di attuazione, verranno fissate, per i bacini predetti, le tabelle organiche delle segreterie operative.

Con l'emendamento 13.6 (di cui è primo firmatario il senatore Zanella) si sottolinea l'opportunità di costituire un'unica Autorità di bacino per i fiumi che sfociano nell'Alto Adriatico, comprendendo tutti i bacini dall'Adige sino all'Isonzo. Considero tale impostazione molto rilevante, anche perchè ha formato oggetto di uno specifico disegno di legge d'iniziativa dei senatori Zanella e Pizzol che tendeva ad istituire un'Autorità di bacino, analoga a quella che abbiamo immaginato di costituire con questo provvedimento per il Po, per il complesso dei fiumi che incidono sull'Alto Adriatico, in modo da dare a due grandi Autorità di bacino (quella del Po e quella dell'Alto Adriatico) la possibilità di organizzare i piani dei singoli bacini ai fini di una loro migliore formazione.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, l'emendamento 13.7 persegue lo stesso obiettivo dell'emendamento testè illustrato dal senatore Cutrera: in particolare tende ad evidenziare la situazione che si verifica nelle zone di pianura (che si registra anche nella pianura Padana, ma in questo caso viene ricompresa nel grande bacino del Po). Nella pianura veneta, al contrario, si corre il rischio di non poter gestire correttamente le zone interessate dai bacini per la morfologia del terreno ed anche perchè le opere dell'uomo (pensiamo alle grandi bonifiche venete e friulane) sono state tante e tali da sconvolgere il senso del deflusso delle acque. In questi casi, la gestione del territorio deve essere realizzata tenendo presenti tali realtà che non possono essere oggetto amministrativamente di due competenze diverse.

Questa esigenza di coordinamento ha indotto i senatori Zanella, Pizzol e Cutrera a presentare l'emendamento 13.6 che prevede la costituzione di un unico bacino. Siccome vi sono due realtà amministrative di cui bisogna tener conto (il Tagliamento ed il Livenza interessano due regioni, precisamente il Veneto ed il Friuli, mentre il Brenta-Bacchiglione e il Piave, interessano esclusivamente la regione veneta) con il mio emendamento propongo di costituire un unico bacino per il Tagliamento ed il Livenza ed un altro bacino per il Brenta-Bacchiglione ed il Piave, in quanto interessano aree oltre che amministrativamente anche geograficamente molto diverse: i primi sono ad oriente della laguna veneta, che rappresenta il perno del sistema idrografico del Veneto, mentre gli altri sono ad occidente. Comunque, onorevoli senatori, lo spirito degli emendamenti è il medesimo.

BOSCO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, l'emendamento 13.8 in qualche modo realizza le aspettative e le attese degli

emendamenti che sono stati illustrati finora (in modo particolare quelle degli emendamenti 13.3, 13.6 e 13.7) e realizza anche un'esigenza sulla quale ci siamo soffermati in modo particolare: la semplificazione – per quanto possibile – dell'impianto istituzionale, per evitare la moltiplicazione di Autorità di bacino anche nel caso in cui sia possibile l'accorpamento. Per questo motivo, l'emendamento 13.8 specifica che ai bacini precedentemente indicati dell'Alto Adriatico (e cioè Tagliamento, Livenza, Brenta-Bacchiglione e Piave) e del Medio Tirreno (cioè Liri, Garigliano e Volturno) siano preposte due Autorità di bacino (una per il gruppo dell'Alto Adriatico e una per il gruppo del Medio Tirreno).

C'è anche l'indicazione di una finalità: l'espressione è molto generica ma si vuole solo far comprendere l'importanza dell'accorpamento, avendo particolare riguardo alla valutazione degli effetti dello stesso. Mi riferisco soprattutto all'unificazione della gestione delle aree costiere al fine di realizzare un più penetrante coordinamento dei piani di bacino.

Si propone poi l'aggiunta di un quarto comma, che si riferisce naturalmente a tutte le Autorità di bacino, non soltanto a quelle indicate nel comma precedente. Il comma recita: «Le singole Autorità di bacino potranno proporre, d'intesa con le regioni competenti, una diversa aggregazione dei piani di bacino ai fini di un loro migliore coordinamento».

Desidero a questo punto fare un'ultima osservazione. Ho sentito qui parlare del problema del Reno che dovrebbe essere aggregato al Po. Questo obiettivo potrà realizzarsi attraverso l'emendamento da me proposto, sempre che vi sia naturalmente la volontà delle regioni competenti per territorio in questo senso. Infatti, potranno essere previsti anche altri accorpamenti, ma essi dovranno essere sempre decisi d'intesa con le regioni competenti. Ad esempio, si parla della possibile unificazione dei bacini del Tagliamento e del Livenza; anche questo è possibile attraverso la norma proposta.

Se il Presidente me lo consente, introduco in questa occasione un altro argomento che fa riferimento all'elenco dei bacini del testo della Camera. Intendo parlare del Lao e dell'Ofanto, che in tutte le soluzioni da noi studiate praticamente non rientrano. Riflettiamo, onorevoli colleghi, anche collegialmente, su questo problema che mi pare importante. Naturalmente sono possibili due soluzioni: o lasciamo questi due bacini autonomi, così come sono previsti attualmente, oppure li facciamo rientrare nei bacini interregionali. Se siamo d'accordo il relatore può presentare un emendamento in tal senso.

TORNATI. Signor Presidente, insieme al senatore Andreini ho presentato il subemendamento 13.8/1, tendente ad aggiungere un comma all'emendamento 13.8 del relatore. Il subemendamento stabilisce: «Sono istituiti, quali organismi consultivi, i comitati scientifici che affiancano i comitati tecnici. La composizione è demandata a formale decisione dei comitati istituzionali».

Data la peculiarità dei bacini di cui stiamo parlando, si propone di integrare i comitati tecnici con alcuni comitati scientifici composti da esperti, tenuto conto che i comitati tecnici sono composti anche di

funzionari dei Ministeri e delle regioni. Ho lavorato intorno al disegno di legge sull'Arno e sul Tevere ed anche intorno a quello sul Po. Senza dubbio si avverte l'esigenza di integrare l'attività dei comitati tecnici, che hanno funzioni prevalentemente operative sia pure con altre implicazioni, con i comitati scientifici che hanno funzioni ben diverse. Ovviamente, questi ultimi, svolgono un'attività consultiva per dare una visione più ampia e finalizzata all'ambito dei piani di bacino, in modo che certe problematiche abbiano un respiro ed un approccio più qualificato.

Il senatore Cutrera, con un proprio emendamento, propone sì di integrare i comitati tecnici con esperti, data la dimensione e la problematica dei bacini, tuttavia, per non appesantire il provvedimento, noi proponiamo che siano gli stessi comitati istituzionali ad istituire i comitati scientifici, anche perchè non è possibile fissare per legge le singole competenze e le peculiarità di ciascun bacino.

PRESIDENTE. Si tratterebbe in buona sostanza di istituzionalizzare quelle figure di esperti che attualmente agiscono *ad personam*. In questo caso invece essi sarebbero coordinati in un ambito scientifico.

CUTRERA. Preferisco la formulazione proposta dai senatori Tornati ed Andreini, alla quale aderisco.

FABRIS. Signor Presidente, la presentazione del subemendamento da parte dei senatori Tornati ed Andreini e la dichiarazione del senatore Cutrera mi fanno sorgere spontanea una considerazione. Non si possono prevedere gli esperti soltanto per i cinque fiumi principali d'Italia, quando poc'anzi il relatore ci ha parlato di un'unica struttura per quanto riguarda l'Alto Adriatico e il Medio Tirreno. Se il collega Cutrera ritira il suo emendamento e aderisce a quello a firma dei senatori Tornati ed Andreini, a mio avviso non varrà più la norma speciale per i cinque bacini. La mia valutazione è che l'emendamento presentato dal relatore, per quanto riguarda la sistemazione dei fiumi dell'Alto Adriatico e del Medio Tirreno in strutture coordinate, tutto sommato sia apprezzabile nelle sue intenzioni e come tale debba essere condiviso. Tuttavia, ritengo che l'integrazione degli esperti debba riguardare tutti i bacini di rilievo nazionale.

PRESIDENTE. Devo avvertire i colleghi che mi è pervenuto un altro emendamento. Per questa materia così delicata e complessa c'eravamo prefissati un modo di operare che consentisse una certa meditazione.

Adesso mi trovo in imbarazzo nei confronti dell'emendamento presentato dal senatore Tornati, che può senz'altro essere condiviso, ma ha bisogno di qualche affinamento anche di un certo momento.

Quindi, poichè siamo in sede redigente e ciò che approviamo non può essere più modificato, sospendo brevemente i nostri lavori per discutere in via informale questi aspetti al fine di evitare di inserire inesattezze nella legge.

I lavori sono sospesi alle ore 10,40 e vengono ripresi alle ore 11,40.

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Do la parola al relatore per fare il punto della situazione anche in base alle conversazioni informali intercorse.

BOSCO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, dopo le conversazioni informali intercorse il relatore presenta il seguente emendamento 13.9, modificativo del comma 2:

«2. Fatti salvi gli accordi internazionali che riguardano bacini interessanti anche territori al di fuori dei confini nazionali, sono bacini di rilievo nazionale i seguenti:

- a) Tagliamento;
- b) Isonzo;
- c) Livenza;
- d) Brenta-Bacchiglione;
- e) Adige;
- f) Po;
- g) Arno;
- h) Tevere;
- i) Liri-Garigliano;
- l) Volturno;
- m) Piave».

Le lettere g) e n) del testo dell'articolo 13 approvato dalla Camera dei deputati andranno inserite alla fine del comma 1 dell'articolo 15.

Inoltre, riformulo l'emendamento 13.8 come segue:

Aggiungere, infine, il seguente comma:

«3. Ai bacini dei fiumi che sfociano nell'alto Adriatico a Nord del bacino dell'Adige e fino al confine jugoslavo, sopra indicati alle lettere a), b), c), d), ed m), ed a quelli del Medio Tirreno, sopra indicati alle lettere i) ed l), è preposta rispettivamente un'unica Autorità di bacino che opera anche per il coordinamento dei singoli piani di bacino avendo particolare riguardo alla valutazione degli effetti sulle aree costiere».

Pertanto, il subemendamento 13.8/2, del senatore Cutrera, verrebbe a cadere, per cui inviterei il presentatore a ritirarlo e a ripresentarlo all'articolo 15.

L'emendamento 13.1, presentato dal senatore Cutrera, è stato ritirato. Esprimo parere contrario sull'emendamento 13.5. L'emendamento 13.4, presentato dal senatore Fabris, è stato ritirato. Per quanto riguarda l'emendamento 13.2, il parere è contrario.

CUTRERA. Signor Presidente, dopo aver ascoltato il relatore e dopo le conversazioni informali che si sono avute, riformulo l'emendamento 12.5/7 in questa maniera: «Nei bacini di rilievo nazionale i comitati tecnici possono essere integrati, su designazione dei comitati istituzionali, da esperti di elevato livello scientifico». Ritiro inoltre l'emendamento 13.8/2.

ANDREINI. In considerazione della riformulazione dell'emendamento 12.5/7 testè effettuata, ritiro l'emendamento 13.8/1.

BOSCO, *relatore alla Commissione*. Il relatore è favorevole allo emendamento 12.5/7 testè riformulato dal senatore Cutrera.

Infine, signor Presidente, devo invitare i proponenti a ritirare gli emendamenti 13.6 e 13.7, concernenti materia identica a quella dell'emendamento 13.8.

FERRARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, in linea generale sono d'accordo con quanto ha dichiarato il relatore salvo per quanto riguarda l'emendamento 13.9. Sono favorevole alla parte dell'emendamento 13.9 che si riferisce ai bacini che hanno il loro corso anche al di fuori di confini nazionali ed all'inserimento del fiume Isonzo, ma contrario all'eliminazione dell'Ofanto e del Lao. Questi due fiumi erano stati inseriti dalla Camera dei deputati per assicurare una loro presenza a livello nazionale, in quanto si tratta di bacini dove l'intervento diretto dello Stato è estremamente opportuno (perchè su queste due realtà che presentano problemi rilevanti nessuno interviene), e per assicurare una corretta funzionalità di questi due bacini. Mi permetto di sottoporre all'attenzione degli onorevoli senatori i motivi che hanno indotto i deputati a includere questi due fiumi nell'elenco. Sottrarre tale indicazione vuol dire lasciare irrisolti tutti i problemi di questi corsi d'acqua, come ad esempio quello dell'inquinamento; al contrario, la presenza organica di una scelta di carattere nazionale indurrebbe ad occuparsi di questi territori. Pertanto dichiaro il mio parere contrario alla soppressione delle lettere g) ed n) del testo della Camera.

BOSCO, *relatore alla Commissione*. Per quanto riguarda questo punto vorrei dire, signor Presidente, che nel fare tale classificazione, ci siamo sforzati di adottare un criterio omogeneo. Conseguentemente la unicità del fiume Lao, rispetto per esempio al sistema della Campania o del Veneto, ci impedisce in questo momento di operare una valutazione in senso positivo. Se per esempio il Governo ritenesse nella sua responsabilità, non in questo momento ma nella seconda lettura presso la Camera dei deputati (che ci sarà sicuramente), di creare un sistema di fiumi calabresi capaci di essere governati da un bacino nazionale, lo potrà fare benissimo; nell'attuale situazione però mi sembra assurdo insistere ed arrivare alla conclusione che se questi bacini non hanno una rilevanza nazionale le regioni non faranno alcun intervento.

FERRARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, mantengo ugualmente il mio parere contrario sulla seconda parte dell'emendamento 13.9. Inoltre esprimo parere contrario sugli emendamenti 13.5 e 13.2. Per quanto riguarda l'emendamento 13.3, con il quale il Presidente ha richiamato l'attenzione della Commissione su un problema particolare, devo esprimere il mio parere favorevole come sull'emendamento 12.5/7 e 13.8, che preferisco rispetto agli emendamenti 13.6 e 13.7.

PRESIDENTE. A questo punto, senatore Cutrera, intende ritirare l'emendamento 13.6?

CUTRERA. Già il relatore mi aveva rivolto l'invito in questo senso. Ritiro quindi l'emendamento 13.6.

PRESIDENTE. Dichiaro infine di ritirare l'emendamento 13.7, da me presentato, in considerazione delle valutazioni espresse dal relatore e dal Sottosegretario. Devo dire che lo faccio un po' a malincuore, perchè avrei preferito mantenere la divisione, ma riconosco l'efficacia dell'emendamento presentato dal relatore.

Passiamo alla votazione.

Ricordo che l'emendamento 13.1, presentato dal senatore Cutrera, è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.5.

ANDREINI. Signor Presidente, ieri abbiamo parlato dell'articolo 12 pensando all'articolo 13; adesso qualche riflessione potrebbe riguardare l'articolo 14. Abbiamo già modificato il testo della Camera, però non facciamo più specifico riferimento ai cinque fiumi per i quali tale normativa era stata pensata. L'indicazione degli stessi allora a noi pare la soluzione più razionale, che lascia alla classificazione dei bacini interregionali tutti gli altri fiumi che sono stati elencati.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 13.5, presentato dal senatore Andreini e da altri senatori.

Non è approvato.

L'emendamento 13.4, presentato dal senatore Fabris, è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.9.

ANDREINI. Signor Presidente, con questo emendamento si elimina l'aspetto più clamoroso che riguarda l'Ofanto ed il Lao, ma non posso condividere le argomentazioni del Sottosegretario perchè in questo modo ugualmente sarebbero escluse la Sicilia ed altre parti del paese. Io credo sia ancora più macchinoso il meccanismo che si pone in atto in questo modo, anche perchè si considerano unitariamente i fiumi friulani e i fiumi veneti. La norma potrebbe essere molto più razionale; invece l'aggregazione che viene proposta ci sembra in parte improvvisata e in parte forzata e quindi dichiariamo il nostro voto contrario.

FERRARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, a mio avviso bisognerebbe votare l'emendamento per parti separate.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 13.9, presentato dal relatore, che reca la seguente frase: «Fatti salvi gli accordi internazionali che riguardano bacini interessanti anche territori al di fuori dei confini nazionali, i bacini nazionali sono i seguenti: e aggiunge il fiume Isonzo».

È approvata.

Metto ai voti la seconda parte dell'emendamento, che reca: *Le lettere g) e n) del testo dell'articolo 13 approvato dalla Camera dei deputati andranno inserite alla fine del comma 1 dell'articolo 15.*

È approvata.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.2.

ANDREINI. Signor Presidente, le esperienze di cui ho parlato ieri rendono evidente l'assurdità dell'emendamento che stiamo per votare. La regione veneta tutti i giorni si rivolge alla regione trentina per chiedere un controllo delle acque. È assurdo che in un provvedimento come quello che stiamo per varare si crei una confusione del genere.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti l'emendamento 13.2, presentato dal senatore Rubner e, stante la sua assenza, da me fatto proprio.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.3.

Onorevoli colleghi, vorrei ricordare un aneddoto che mi è capitato personalmente. Mi trovavo in un consiglio comunale di un paese della mia zona dove si stava celebrando l'anniversario del 25 aprile. L'oratore ufficiale, nella commemorazione, ricordò l'eroico sacrificio dei partigiani che attraversarono il fiume che interessa il paese: egli disse che il fiume era in gran piena e quindi i partigiani fecero una grande fatica. Si alzò un consigliere comunale e fece notare che il fiume in quel periodo è completamente in secca. Nacque allora un'accesa discussione, alla fine della quale il consiglio comunale votò una risoluzione con cui si stabilì che il fiume era in piena.

Non vorrei si verificasse un discorso di questo genere.

Richiamo i colleghi su una realtà fisica, geografica ed idrografica che mi sembra del tutto evidente al di là di ogni altra motivazione.

ANDREINI. L'invito che lei ci ha rivolto a proposito del Reno va collegato al fatto che questo fiume è quasi sempre in secca. Esiste invece il fiume Fissero Tartaro Canalbianco, che qui impropriamente viene chiamato solo Tartaro Canalbianco. Questo fiume sfocia nel Po o meglio, considerando il vecchio ramo tagliato nel '600 dai veneziani per liberare la laguna veneta dalle acque e indirizzarle verso gli Stati pontifici, sarebbe addirittura il Po che sfocia nel Tartaro Canalbianco.

Se si dovesse seguire la logica del Presidente, l'ordine dovrebbe essere il seguente: Po, Reno e Fissero Tartaro Canalbianco. Mentre invece il Reno sfocia a 30 chilometri dal Po e il Tartaro Canalbianco ha una foce non distinguibile da quella del nostro maggior fiume.

La Conferenza interregionale ha già definito il settore di intervento ed allora, per non introdurre un meccanismo che contrasterebbe con gli accordi tra le regioni e il Governo sulla competenza per il fiume Po, riterrei opportuno lasciare il testo così com'è, prevedendo il Reno tra i fiumi interregionali.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 13.3, da me presentato, tendente a sostituire, al comma 2, lettera e), la parola «Po» con le altre «Po-Reno».

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 12.5/7, presentato dal senatore Cutrera, nel nuovo testo di cui do lettura:

Aggiungere, in fine, il seguente comma: «Nei bacini di rilievo nazionale i comitati tecnici possono essere integrati, su designazione dei comitati istituzionali, da esperti di elevato livello scientifico».

È approvato.

Avverto che, in sede di coordinamento, l'emendamento testè approvato sarà collocato nell'ambito dell'articolo 12, dal momento che la riformulazione effettuata dal proponente ha fatto venire meno le perplessità espresse dalla presidenza nella scorsa seduta.

Metto ai voti l'emendamento 13.8, presentato dal relatore, nel nuovo testo di cui do lettura:

Aggiungere in fine il seguente comma: «3. Ai bacini dei fiumi che sfociano nell'Alto Adriatico a Nord del bacino dell'Adige e fino al confine jugoslavo, sopra indicati alle lettere a), b), c), d), ed m), ed a quelli del Medio Tirreno, sopra indicati alle lettere i) ed l), è preposta rispettivamente un'unica Autorità di bacino che opera anche per il coordinamento dei singoli piani di bacino avendo particolare riguardo alla valutazione degli effetti sulle aree costiere».

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

SCARDAONI. Vorrei fare una brevissima dichiarazione di voto perchè credo che le argomentazioni enunciate dai colleghi Andreini e Tornati siano già sufficienti ad illustrare i motivi per i quali voteremo contro questo articolo. Abbiamo apprezzato l'opera del relatore per migliorare il testo pervenuto dalla Camera; riteniamo però che bacini nazionali dovrebbero essere solamente quei cinque indicati e che hanno effettiva rilevanza nazionale, tale da essere governati dalle Autorità di bacino.

Le ragioni di questa scelta, sinteticamente espresse, si basano sul fatto che riteniamo che un sistema così ampio finirà con il non funzionare, in quanto crediamo sarà molto difficile pensare che quattro o cinque Ministri e presidenti di regione saltino da una parte all'altra d'Italia, a meno che non succeda poi che tutti i poteri passino al segretario generale e che il comitato istituzionale diventi una sorta di organo consultivo che si riunisce una volta ogni tanto. Si tratta, quindi, innanzitutto di ragioni di efficienza.

Ma vi è poi un'altra questione, che è invece di carattere finanziario. Aumentare il numero dei bacini a carattere nazionale significa disperdere fondi già limitati e continuamente erosi da norme di emergenza.

Infine vi è un problema di rapporto con le regioni. Istituiamo infatti un sistema che di fatto va a sottrarre in molte zone del nostro paese dei poteri alle regioni per ciò che riguarda una serie di bacini, le cui caratteristiche sono interregionali e non di rilevanza nazionale.

PRESIDENTE. Voterò contro l'articolo 13, perchè non posso ammettere che si seguano due logiche diverse in modo sfacciatamente adeguato alle opportunità del momento. Abbiamo seguito una logica che tendeva ad essere la più rispettosa possibile della geografia e dell'idrografia. Nel caso del bacino del Reno invece tutte e due i concetti che avevamo posto alla base della nostra considerazione vengono palesemente violati.

Pertanto il mio è un voto di protesta contro una logica che non trova alcuna giustificazione.

CUTRERA. Per quanto ci riguarda, voteremo a favore dell'articolo 13, anche se comprendiamo le ragioni di critica avanzate a questa impostazione. Vorrei anzitutto ricordare che stiamo lavorando sul testo della Camera e che soffriamo di questa provenienza. Il testo, così come pervenuto dalla Camera, presenta infatti profonda illogicità in questa parte, dove definisce i bacini di rilievo nazionale (avendo riferimento ai territori interessati dai rapporti internazionali), classificando questi territori come bacini di rilievo nazionale e poi aggiungendo una serie di bacini che, mediante la preposizione «nonchè», diventano anche essi di rilievo nazionale. In questo modo la Camera ci ha inviato un elenco di bacini non decifrabile in modo logico, non omogeneo e incomprensibile.

Da questo problema di partenza deriva un'ulteriore considerazione, che si riferisce al criterio seguito nella classificazione di questi interventi. Per quanto riguarda l'illogicità rilevata dal Presidente, desidero fare presente che effettivamente appare questa illogicità, ma gli altri accorpamenti che abbiamo deciso sono sempre all'interno delle indicazioni della Camera. Si tratta in questo caso di spostare una indicazione, che la Camera aveva messo all'articolo 15, tra i bacini di rilievo interregionale. Da ciò deriva l'emendamento che avevo presentato e che è stato ritirato per essere riproposto, il quale tende ad affermare il principio della elasticità delle classificazioni, in quanto credo si debba fare opera di chiarezza intorno a questo principio, per evitare di procedere con modifiche di legge ogni qualvolta si riterrà in futuro di operare accorpamenti o disaggregazioni di bacino.

Quindi, anche per quanto riguarda il Reno, il voto prima contrario non aveva il significato di negare l'esigenza che è alla base di questo problema, ma quello di rinviare l'eventuale operazione di accorpamento ad una valutazione diversa e successiva, condizionato come sono dalla impostazione della Camera che ho criticato nella prima parte di questa dichiarazione.

Ancora, per quanto riguarda altre osservazioni mosse al criterio da noi seguito, credo che noi abbiamo operato qui attraverso alcune indicazioni che portano a dare prevalenza al momento organizzatorio nella definizione dei bacini nazionali, anche quando abbiamo ridotto il numero di questi ultimi rispetto alle indicazioni che ci sono pervenute dalla Camera.

Quindi consentiamo con la proposta relativa ai bacini di rilievo nazionale che viene fuori con il nuovo articolo 13 che sta per essere votato e ci riserviamo di sostenere la tesi della possibilità di modifica di questi confini di bacino tenendo presente anche una certa elasticità fra quelli a carattere nazionale e quelli a carattere interregionale.

Pertanto il voto del Gruppo socialista è favorevole.

GOLFARI. Signor Presidente, il nostro voto sarà favorevole ma devo confessare che la conclusione non convince del tutto, anche se dobbiamo dare atto del grande lavoro svolto dal relatore e da tutti i colleghi, in particolare dal senatore Cutrera (a cui mi legavano, tra l'altro, degli emendamenti da me sottoscritti e che condividevo totalmente). La linea originaria era quella di far rilevare le realtà più importanti, in definitiva cinque, come sosteneva peraltro il Gruppo socialista e che è una linea di un certo interesse. Ora questi bacini diventano sei, anche se non bisogna trascurare il ragionamento del Presidente perchè è chiaro che diventano sei ma attraverso un passaggio che recupera una logica diversa da quella iniziale. Pertanto il Presidente ha ragione in questa sua osservazione. D'altra parte anch'io avevo criticato, in un altro intervento, il cambiamento di metodo quando si prende in considerazione un bacino e quando se ne prendono vari e si accorpano in un'unica Autorità. In effetti c'è una certa logica, ma siamo veramente convinti che vale la pena di arrivare a questa conclusione? In effetti il discorso del Reno avrebbe meritato, per quanto ci riguarda, un maggiore approfondimento. Credo di conoscere abbastanza bene quella zona, ma non ho i dati sufficienti per essere di conforto alla tesi del Presidente. D'altra parte la stessa discussione fatta dal senatore Andreini sull'altra possibilità di aggregazione, quella del Fissero Tartaro Canalbianco è la spia di una situazione abbastanza complessa in quell'area.

Quindi, volendo arrivare ad una conclusione che tenga conto delle osservazioni dei vari Gruppi e delle varie tesi a confronto, compresa la declassificazione del Lao e dell'Ofanto che mi sembra sia stata - nonostante il parere contrario del Governo - un successo di questa Commissione, dobbiamo concludere che le sei Autorità, più che i sei bacini, decise dall'articolo 13 possono essere una soluzione accettabile anche se non totalmente convincente.

In questo quadro, il Gruppo della Democrazia cristiana esprime voto favorevole.

BOSCO, *relatore alla Commissione*. Il parere del relatore è favorevole all'approvazione dell'articolo 13 così come modificato.

FERRARI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il parere del Governo è favorevole all'approvazione dell'articolo 13.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 13 che, nel testo emendato, risulta così formulato:

TITOLO II

GLI AMBITI, GLI STRUMENTI, GLI INTERVENTI, LE RISORSE

Capo I.

GLI AMBITI

Art. 13.

(Classificazione dei bacini idrografici)

1. Ai fini della presente legge i bacini idrografici sono di rilievo nazionale, interregionale e regionale. La delimitazione dei bacini ricomprende l'intero territorio nazionale, ivi comprese le isole minori.

2. Fatti salvi gli accordi internazionali che riguardano bacini interessanti anche territori al di fuori dei confini nazionali, sono bacini di rilievo nazionale i seguenti:

- a) Tagliamento;
- b) Isonzo;
- c) Livenza;
- d) Brenta-Bacchiglione;
- e) Adige;
- f) Po;
- g) Arno;
- h) Tevere;
- i) Liri-Garigliano;
- l) Volturno;
- m) Piave.

3. Ai bacini dei fiumi che sfociano nell'alto Adriatico a nord del bacino dell'Adige e fino al confine jugoslavo, sopra indicati alle lettere a), b), c), d) ed m), ed a quelli del medio Tirreno, sopra indicati alle lettere i) ed l), è preposta rispettivamente un'unica autorità di bacino che opera anche per il coordinamento dei singoli piani di bacino avendo particolare riguardo alla valutazione degli effetti sulle aree costiere.

È approvato.

Il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consiglieri parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI LENZI